

Un'esercitazione prevedeva il lancio di un ordigno nucleare da 500 chilotoni alle 7 del mattino del 23 giugno 1965

L'atomica su Verona nei piani sovietici

Dagli archivi del Patto di Varsavia emerge una notizia sconvolgente

di Giancarlo Beltrame

23 giugno 1965, ore 7.02. Nel cielo di Verona esplose una bomba atomica russa da 500 chilotoni che distrusse la città. Se siamo qui a raccontarlo non è successo, fortunatamente. Non si tratta però di fantapolitica. Tutt'altro. Verona nella primavera-estate di 36 anni fa era infatti uno degli obiettivi principali della controffensiva nucleare che il Patto di Varsavia avrebbe lanciato contro l'Europa occidentale in caso di attacco della Nato (come sempre gli scenari di guerra vengono dipinti come difensivi...), e sarebbe stata distrutta al pari di Monaco di Baviera, Vienna e Vicenza.

Altri obiettivi in Italia erano gli aeroporti militari di Ghedi (nei pressi di Brescia), Aviano (Pordenone) e Piacenza, e i comandi delle divisioni corazzate Centauro e Ariete, mentre in Europa nel mirino c'erano l'aeroporto di Erding e il deposito nucleare di Ober-Ammergau (entrambi nell'allora Germania Occidentale), oltre alla divisione missilistica Pershing (nulla a che fare con i successivi missili con lo stesso nome).

Lo scenario atomico emerge in un documento qualificato all'epoca «top secret» dai generali sovietici e recuperato in archivi ungheresi (l'Ungheria faceva parte del Patto di Varsavia). Un documento reso pubblico da un istituto di ricerca svizzero, l'Isn (International Relations and Security Network - A Swiss Contribution to Partnership for Peace) collegato al Centro studi per la sicurezza e lo studio dei conflitti di Zurigo. Un documento visibile anche su Internet nel sito http://www.isn.ethz.ch/php/collections/coll_4_english_content.htm e di cui per primo ha parlato il quotidiano londinese Daily Telegraph nell'edizione di sabato 1 dicembre.

Anche se si tratta di un «war-game» (letteralmente «gioco di guerra»), non è per nulla un gioco, ma una esercitazione in piena regola, pianificata da tempo, che coinvolgeva

al massimo livello le truppe del Patto di Varsavia, l'alleanza militare che raggruppava l'Unione Sovietica e gli Stati satelliti. Le carte rese note riguardano solo il fronte Sud e il coinvolgimento dell'esercito ungherese, ma è ipotizzabile che vi fossero coinvolte tutte le forze del Patto e tutti i fronti da un capo all'altro dell'Europa. Esse sono firmate dal generale Yerastov, vice capo di Stato maggiore dell'Armata Sud del Patto di Varsavia e sono indirizzate al capo di Stato maggiore dell'esercito ungherese Károly Csémi, che era anche viceministro della Difesa. Inoltre uno dei documenti reca la firma congiunta del comandante dell'Armata Sud, il generale Provalov, responsabile al massimo livello del war-game, e del ministro della Difesa ungherese, il generale Lajos Czinege.

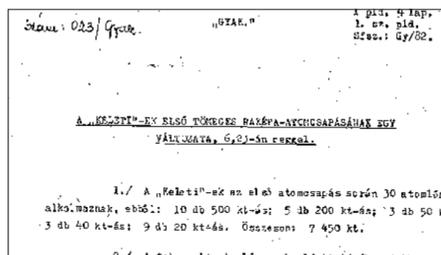
L'operazione «Gyak» (significa banalmente «esercitazione») prende avvio il 13 aprile 1965 quando Yerastov comunica al «compagno» Csémi di preparare le sue forze per un'azione prevista per il periodo dal 21 al 25 giugno successivo. A maggio Provalov e Czinege inviano il piano in due tempi ai comandanti coinvolti. Esso pianifica anche l'invasione dell'Italia del Nord, dopo la distruzione della Terza Armata, lungo due direttrici: da Tarvisio e dalla Val Camonica, con l'occupazio-

07.00	2 x 500 kt	BÉCS	A város teljes népességére
07.02	500 kt	ERDING re.tér	Minden felszíni építmény rombolva, megsemmisítve 6 rg.
07.02	500 kt	MÜNCHEN	A város rombolva.
07.02	500 kt	"PERSHING" o.	Egy kiló. megsemmisítve.
07.02	500 kt	Atomfeszítés	Felzárni építmények 70 %-a rombolva.
07.02	500 kt	AMMERGAU	A város teljes népességére
07.02	500 kt	AVIANO re.tér	Az összes felszíni építmény rombolva.
07.02	500 kt	VERONA	A város teljes népességére
07.05	500 kt	GHEDI re.tér	Minden felszíni építmény rombolva, megsemmisítve 8 rg.
07.05	500 kt	PIACENZA re.tér	Minden felszíni építmény rombolva, megsemmisítve 8 rg.
07.02	500 kt	VICENZA	A város rombolva.
07.20	2 x 200 kt	CENTAURUM	Személyi béli: - 650 d - 54 d - 26 d - 9 d
07.20	3 x 200 kt	"ARIETE" re.bo.	Személyi béli: - 2800 - 36 - 18 - 21 - 519 - 48

La bomba avrebbe avuto una potenza 25 volte superiore a quella di Hiroshima e avrebbe cancellato la città

zione di Brescia e Bologna entro 11-13 giorni, prima di attestarsi sull'Appennino cercando di prevenire eventuali sbarchi di truppe Nato nelle parti peninsulari.

L'8 giugno Provalov delinea quella che dovrebbe essere la situazione generale al 21 giugno e specifica il lavoro di spionaggio che lo precede: movimenti anomali di truppe occidentali, tra cui quelle italiane che da Novara e



Bergamo si avviano dalla sera del 19 giugno verso Mantova, passando nella notte per Valeggio sul Mincio, e sbarchi nei porti di Genova e La Spezia di misteriosi carichi.

Il 16 giugno l'ungherese Csémi dirama un promemoria con tutti gli appuntamenti, cui segue la distribuzione del piano dettagliato dell'attacco della Nato. Interessante notare come tra gli elementi che danno avvio al-

A lato, il frontespizio del piano di attacco del Patto di Varsavia per l'esercitazione del 23 giugno 1965. Più a sinistra, il cerchio evidenzia alcuni obiettivi italiani, tra cui Verona, Vicenza e Ghedi, da distruggere con atomiche da 500 chilotoni. Sotto, cerimonia militare americana a Verona

Un giorno come tanti altri I veronesi erano sereni e seguivano le gesta di Gimondi al Tour

Il 23 giugno 1965 era un mercoledì. L'Arena del giorno successivo non riporta grandi avvenimenti. La prima pagina apre con la trasferta a Oslo del presidente della Repubblica Giuseppe Saragat e del ministro degli Esteri Amintore Fanfani per discutere delle prospettive del Mec (il Mercato comune europeo, l'antefatto della Ue). In seconda una spalla su una colonna informa che «Mosca decide di non ricevere la missione del Commonwealth» per il Vietnam.

La cronaca veronese apre a pagina 4 con l'«operazione fari» dell'Ac, che ha scoperto il 92% di irregolarità nelle automobili controllate. I fatti tragici sono le morti di un bimbo per ustioni da acqua bollente, di una bambina e di un pensionato, entrambi travolti da auto. Un trafiletto informa che *Panorama* è divenuto interamente proprietà della Mondadori. Le preoccupazioni che emergono dalle lettere riguardano i Beatles, che «guadagnano un milione al minuto» e i pavoni del campo-giochi ritenuti «pericolosi per i bambini».

Al Bentegodi la sera del 23 si era giocata l'amichevole Verona-Torino, vinta dai granata con una rete del mitico Gigi Meroni, che morirà tragicamente il 15 ottobre 1967. La nazionale di Edmondo Fabbri si stava preparando ai Mondiali d'Inghilterra, dove verrà eliminata dalla Corea, giocando a Helsinki contro la Finlandia, superata senza entusiasmare con una doppietta di Sandro Mazzola. Gimondi invece era arrivato secondo a Roubaix nella seconda tappa del Tour de France che avrebbe poi vinto. Piccoli e grandi fatti, che avrebbero potuto essere cancellati in un attimo da una bomba atomica esplosa nel cielo di Verona alle 7 del mattino. (g.b.)

La risposta nucleare degli «orientali», come si chiamano, anche le segnalazioni al colonnello Romanov delle spie operanti in Italia, che comunicano nell'ordine l'avvio alle 3.30 del 23 giugno di operazioni di carico di bombe sugli aerei a Ghedi, il movimento delle truppe della Centauro a Vicenza alle 5 del mattino e il decollo di aerei da Piacenza alle 6.35.

Alle 7, di fronte alla conferma dell'attacco occidentale da parte dei radar, scatta l'ordine di contrattacco con i missili a testata nucleare. E due minuti dopo Verona, Vicenza, Vienna e Monaco vengono cancellate dalla faccia della Terra. Perché Verona? Qui, a Palazzo Carli, si trova il comando strategico della Setaf, che deve fronteggiare il fronte sud-orientale del Patto di Varsavia. Eliminato quello, pensano evidentemente i russi e il loro allea-

ti, non c'è più nessun coordinamento. In totale dal fronte Sud il Patto di Varsavia prevede di spedire 30 ordigni nucleari, dei quali 10 da 500 chilotoni, 5 da 200, 3 da 50, 3 da 40, 9 da 20, che complessivamente danno una potenza di 7 megatoni e mezzo. Se si pensa che un chilotone è l'equivalente di oltre mille tonnellate di tritolo e che la bomba atomica sganciata su Hiroshima era di 20 chilotoni si ha un'idea del macello che sarebbe successo se ciò fosse avvenuto davvero. E sarebbe potuto accadere sul serio, perché nel 1965 si era ancora in piena guerra fredda. La crisi di Cuba era di nemmeno tre anni prima. Kennedy era stato assassinato nel novembre del 1963 e in Urss era da qualche mese andato in porto il complotto che aveva portato il 14 ottobre 1964 alla destituzione del troppo moderato e modernizzatore Kruscev e alla sua sostituzione con Breznev. Per fortuna era tutta un'operazione sulla carta (a leggere i documenti, sembra che le truppe dell'Est effettivamente coinvolte fossero scarse), ma assolutamente plausibile. Una specie di prova generale, insomma, dell'attacco che avrebbe potuto scatenarsi in qualsiasi momento negli anni in cui la tensione tra i due blocchi era ai massimi livelli di guardia.

La polizia sgomina banda specializzata nel ripulire gli appartamenti delle famiglie facoltose del centro. Croato in carcere

Ladro acrobata cade nella rete

È stato arrestato al termine di un inseguimento sui cornicioni

di Roberto Vacchini

I poliziotti, che da qualche tempo erano sulle loro tracce, li avevano soprannominati «la banda delle impalcature». Due, tre persone al massimo, specializzate nei furti in appartamento sfruttando, per salire e scendere, i «castelli» delle imprese edili sui quali si muovevano con l'abilità di trapezisti. E non si trattava di «manolista» qualunque. La loro specialità erano infatti le dimore storiche e di pregio, meglio se del centro storico, meglio se piene di argenteria e ancor meglio se antica.

Un duro colpo all'attività di questi funamboli del furto è stata inferta sabato notte dagli agenti delle volanti che hanno dimostrato di avere un notevole sangue freddo e spiccate doti di equilibrio ar- restando quello che è considerato il capo dell'organizzazione. Tutto è cominciato intorno alle 18.30 quando una volante che transitava in via Scrimiarri ha notato sull'impalcatura, in alto, due persone che stavano trafficando.

Vista l'ora, e la giornata festiva, gli agenti hanno subito sospettato che non si trattasse di muratori: «Da un mese avevamo raccolto una serie di denunce di furti in abitazioni nobili, tutte in corso di ristrutturazione», spiega il dirigente delle volanti, commissario capo Roberto Salvo che ha sintetizzato i risultati dell'operazione insieme al vice questore aggiunto Marco Odorisio, dirigente della squadra mobile. «La tecnica era sempre la stessa. I ladri salivano dalle impalcature ed entravano dai lucernari, per poi scendere negli appartamenti». I colpi non avvenivano mai di notte, ma sempre tra le 17.30 e le 19 quando gli appartamenti erano deserti.

Sulla base di queste denunce il questore, Armando Zingales, ha deciso di potenziare i servizi. Ed è



stato proprio durante uno di questi controlli che la volante si è imbattuta nei due sconosciuti di via Scrimiarri. «A quel punto gli agenti hanno deciso di andare a vedere cosa stes-

Recuperati monili e oggetti antichi per un valore che supera cinquanta milioni

sero facendo», spiega Salvo. I poliziotti hanno cominciato ad arrampicarsi ma appena i due se ne sono accorti, si sono dati alla fuga. Visto che era impossibile scendere, hanno optato per la via dei tetti. Ma i poliziotti non hanno desistito. Né è nato un inseguimento da film d'azione, tra cornicioni e impalcature, a una quindicina di metri d'altezza. Alla fine i due hanno trovato una nuova impalcatura, lungo la quale sono scesi fino a terra; sempre con i



poliziotti alle calcagna. L'inseguimento è ripreso sui marciapiedi: da via Scrimiarri, via San Paolo, lungadige Sammiceli, Ponte Nuovo e via Nizza. Proprio nei giardinietti di quella via si è conclusa la fuga. Valentino Bibic, 21 anni, croato, è stato bloccato dai poliziotti mentre tentava di nascondersi dietro un cespuglio: addosso aveva quasi un milione in lire più altrettanti dollari; l'altra persona che era con lui è riuscita a darsi alla fuga.

A quel punto gli agenti hanno compiuto un sopralluogo sull'impalcatura e hanno trovato tre sacchetti della spesa pieni di gioielli, oltre a un lungo cacciavite usato, dicono dalla questura, per forzare le serrature. All'interno dei sacchetti c'erano gioielli, collane in oro, argenteria preziosa (tra cui alcuni oggetti di inizio secolo), orologi e anelli di diamanti per un valore complessivo superiore ai cinquanta milioni. «Si trattava del bottino di tre



furti in altrettanti appartamenti di cui abbiamo avuto la conferma nelle ore successive, andando a sentire i diversi inquilini della zona», spiega Salvo. Ma gli agenti stanno indagando per accertare se i due non siano gli autori di altri due furti, avvenuti sempre nella zona attorno a via Scrimiarri, alcune settimane fa. Sono anche in corso indagini per accertare come i due abbiano potuto salire le impalcature che normalmente, quando gli operai non vi

lavorano, sono protette da dispositivi anti-intrusioni previsti dalla legge. «Alla luce di questi episodi è consigliabile comunque che gli inquilini che vivono in case dove ci sono lavori di ristrutturazione», spiega Odorisio, «prendano ulteriori misure precauzionali per non trovarsi sgradite sorprese». Bibic è stato processato per direttissima ieri mattina e ha preso un anno, dieci mesi e venti giorni di scontare in carcere.

SCONTI INVERNALI

LONDRA

DA 19.99 SOLO ANDATA (38.700 LIRE)

RYANAIR.COM I VOLI PIÙ ECONOMICI

www.RYANAIR.com / ☎ 199 114 114

Offerta a soggetto solo disponibilità e a specifiche condizioni in vendita fino al 04.12.01. Valida per soggiorni dal 14.12.01. 28.02.02. da lunedì giovedì. L'offerta include: viaggio 04-07.12.01 e 27.12.01-02.01.02. Agente presso il punto di partenza 14 giorni. Sono escluse le tasse aeroportuali. Servizi di assistenza per prenotazioni con carta di credito +39 02.5061. Prato via Brescia. Vali operano agli aeroporti di Londra Stansted. ☎ +39.111.2200 di sabato.